stelle che vegliano sempre sul nostro cammino a vincere ogni ombra. Ora siamo ad Ancona, col duomo da favola e il mare. Ci attende Loreto. Poi Roma: varcando le porte sante ricordiamo che scandali ed iniquità andranno nella fornace ardente mentre verità e giustizia risplenderanno come il sole nel Regno del Padre. Così ci alleniamo ad andare oltre il dolore e il morire – nostra grande paura – mai aggrappandoci all'illusione di trattenere il grido di ferite che prima o poi esplodono. Il cuore con le sue infinite passioni cerca la bellezza senza fine, che è amore e vita e libertà, che è unità e pace. Che è fraternità e amicizia. Che è riconciliazione tra cielo e terra. Cerca Cristo, il cuore umano. Vero giubileo è lasciarsi guarire da Lui per rimetterci in cammino verso la meta definitiva: pienezza di umanità nell'incontro col dolce Signore nostro Dio.

Santa Messa nel Pellegrinaggio diocesano a Roma - Giubileo dei Giovani

mercoledì 30 luglio, Badia di San Pietro al Conero, Sirolo

1. L'esodo continua, fuori dell'accampamento della vita ordinaria, nella tenda di questi giorni, grazie al cammino condiviso in vista del convegno (convocazione: è il termine usato per indicare la chiesa, assemblea convocata del popolo di Dio da san Cirillo di Gerusalemme nell'odierna liturgia delle ore), che avrà luogo sabato e domenica, con papa Leone e i giovani del mondo intero a Tor Vergata.

2. Qual è l'intento della convocazione giubilare? Consultare il Signore, ascoltandolo e ascoltandoci su di Lui per vedere un po' più in là nel presente e nel domani. Se non camminiamo con gli altri non vediamo e non ascoltiamo realmente la vita. E non diventiamo "parola" che incide nella storia. Di parole vuote il mondo è stanco. Di amicizie che ci lasciano come prima o ci peggiorano non sappiamo proprio che farcene. Grazie alle dieci parole (i comandamenti) si diventa invece raggianti come Mosè quando scendeva dal Sinai e come innumerevoli testimoni lungo i secoli fino ai nostri giorni. Nelle Scritture l'Eterno si svela. Il timore di scelte definitive, invece, le paure nascoste, le infedeltà che tentiamo di minimizzare, vizi e peccati scambiati per libertà, indolenze e ritardi esistenziali rodono la capacità di amare e per questo vorremo

“confessarci” umilmente per rialzarci e ripartire nella speranza che non delude. Mai vorremo seminare zizzania ma aspirare con la grazia di Dio di essere buon grano.

3. Consultiamo il Signore sul tesoro nascosto, che merita la vendita di tutto il resto per essere pieni di gioia. Stiamo cercando con determinazione la perla di grande valore, che merita la vendita di tutti i nostri beni per essere comprata? Spetta a noi questo passo. E’ il prezzo della libertà. Spetta a noi perché chi cerca trova, chi chiede riceve, a chi bussa sarà aperto. Ricordiamoci questo vangelo, varcando la Porta Santa. Non inganniamo noi stessi. Non inganniamo gli altri, tentando di confondere la perla di grande valore con ciò che non lo è affatto. Nessuno pretenda di sostituire l’Insostituibile. Il cuore se ne accorge subito e si ribella. Solo dov’è il vero tesoro, solo là, potrà stare senza inquietudine il cuore.

Santa Messa nel Pellegrinaggio diocesano a Roma - Giubileo dei Giovani

giovedì 31 luglio, ore 11.00, Basilica della Santa Casa, Loreto

Introduzione
Ci avviciniamo all’incontro con Papa Leone: preghiamo Maria affinché il Signore gli conceda parole decisive per annunciare con libertà e forza la novità di Dio ai giovani e alle giovani che converranno a Roma. A Loreto il Papa ha una casa e vi ha posto il delegato pontificio l’arcivescovo Fabio, che ringraziamo di cuore insieme all’intera comunità del Santuario. Eravamo collaboratori nella Santa Sede: lui al dicastero dei vescovi, io a quello delle chiese orientali abitando nella stessa casa da buoni amici. Per questo mi dà il privilegio di presiedere la Messa. Vorrei però rincuorare i giovani lodigiani: anticipo solo quanto avrei detto domani. Così congedandoci da Loreto saranno il silenzio e la speranza della Vergine Madre a parlarci.

Omelia
1. È il libro dell’Esodo (40,16-21.34-38) ad accompagnarci nel cammino. Abbiamo lasciato l’accampamento della vita ordinaria. Siamo nella tenda della condivisione in vista della convocazione romana. Ci vuole